



ALCUNI COMMENTI ALLA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE URANIO

1) Il silenzio sulla mancata applicazione del principio di precauzione

Nessuna risposta vi è stata alla questione principale, e cioè al perchè, per sei anni, non sono state rese note al personale militare e civile che ha operato in zone possibilmente contaminate, le norme di protezione che gli USA hanno applicato già in Somalia dal 14 ottobre 1993. L'Italia ha reso note le norme di protezione il 22 novembre 1999, cioè oltre sei anni dopo e per questi sei anni il personale non ha neppure saputo della esistenza dei pericoli, oltreché non disporre delle misure protettive. C'è da chiedersi perchè non sono stati interrogati i Generali Fiore e Loi, che hanno comandato i reparti in Somalia e certamente hanno visto all'opera, anche a 40°C all'ombra, i reparti USA in tuta e maschere protettive, mentre i nostri operavano in calzoncini corti e canottiera. Dunque, nessuna risposta alla grave domanda: perchè non è stato applicato il principio di precauzione in tempo utile? Ai nostri reparti in Somalia erano state fornite delle indicazioni protettive che riguardavano, però, i pericoli della puntura di insetti, i colpi di sole e dell'acqua infetta.

2) Permane una gravissima incertezza sul numero dei casi da considerare

Altra grave problematica che non ha avuto alcuna risposta, e che è ovviamente fondamentale per un'analisi di quanto accaduto, riguarda, da una parte il numero di casi di sospetta contaminazione, per cui ci troviamo di fronte a cifre enormemente oscillanti e statisticamente non impiegabili. In pochi anni si è passato dai 44 casi della Commissione Mandelli, ai 1.991 dichiarati dal GOI. Ma, secondo altre versioni, fornite ad esempio dalla televisione, i casi possibili sarebbero addirittura 2.500. Ma anche questi numeri sono inferiori alla realtà, perchè riguardano solo i militari in servizio e dimenticano quelli in congedo e dimenticano altresì tutti i civili che sono stati inviati in zone possibilmente contaminate. Inoltre, sono presi in considerazione a partire dal 1996, dimenticando tutti i casi antecedenti nella Guerra del Golfo del 1991 e della Somalia del 1993, nei poligoni nel 1994 (e anche prima), in Bosnia nel 1994. Inoltre riguardano solo i casi relativi a tumori e non alle altre gravi malattie genetiche (malformazioni alla nascita) e neurologiche.

3) Il numero degli esposti non equivale a quello dei "fogli di missione"

Non è stato nemmeno chiarito il numero delle persone da prendere in considerazione in qualità di personale effettivamente **ESPOSTO**. Addirittura, nella relazione del Ministro della Difesa si legge di 56.000 possibili esposti. Ma questo è un dato senza senso, perchè si riferisce al numero dei "**fogli di missione**" e non al numero delle persone. Basti pensare, ad esempio che, il T. Colonnello della Croce Rossa Emerico Laccetti, ha effettuato 48 missioni, ma evidentemente, come persona esposta è **una sola** e non 48. Inoltre, le persone che vanno in missione non vengono tutte destinate a operare in zone possibilmente contaminate, ma molte sono destinate ad incarichi logistici, amministrativi, di telecomunicazioni, di ragioneria, di fureria. E quindi è del tutto improprio considerare come esposte persone che, in realtà, non erano affatto esposte. Quindi, dati come quelli che vengono forniti sono scarsamente attendibili. Tra l'altro, si è preso in considerazione solo il numero di coloro che erano in missione. Bisognava, invece, considerare anche il numero di coloro che erano "in destinazione" in un'area di possibile contaminazione.



ASS. NAZ. ITALIANA ASSISTENZA VITTIME ARRUOLATE
NELLE FORZE ARMATE E FAMIGLIE DEI ADUTI

SEDE CENTRALE:
Via A. Nobel n.1 00034 COLLEFERRO (RM)
Tel./Fax: 06/9701182; Segr.: 06/9780145; Pres.: 06/3331689
e-mail : segreteria@anavafaf.com
Sito web: www.anavafaf.com

4) Nessun incrocio è stato fatto tra i dati dell'ANAVAFAP e i dati del Ministero della Difesa

Non è stato possibile neppure effettuare un incrocio tra i dati forniti dall'ANAVAFAP nel suo dossier sulle morti dei militari con i dati forniti dal Ministero della Difesa, incrocio che era necessario ai fini di una qualsiasi indagine epidemiologica.

5) I fondi stanziati per risarcimenti. Gravi difficoltà nell'assegnazione

Come nel caso della Commissione precedente, è stata stanziata una cifra per risarcimenti. Purtroppo, anche la cifra per risarcimenti, stanziata dalla precedente Commissione, non ha avuto alcun seguito perchè mancano le disposizioni di dettaglio per poter assegnare gli indennizzi, e ciò a prescindere che le somme stanziate, da una parte sono insufficienti se si ritiene che i casi siano sull'ordine dei 2.000, e d'altra parte prima dei risarcimenti monetari, vi sono i risarcimenti di tipo morale ed etico, che debbono essere compiuti nei riguardi di persone inviate in zone di pericolo che non conoscevano. Anche il militare che sa di dover affrontare dei rischi, deve però essere edotto di quali rischi può incontrare. Qui si trattava di un nemico invisibile. E inoltre, le apparecchiature di localizzazione sul terreno, come l'intensimetro RA 141B, sono risultate del tutto inidonee in quanto la striscia esplorata era di circa 10 cm. Si è data anche l'illusione che non vi fossero pericoli da uranio impoverito. Chi risponde di tutto questo? Occorre sapere come è stato possibile l'impiego di uno strumento di cui a priori si sapeva che non era assolutamente idoneo. In Bosnia non ci si è accorti, così, di 10.000 proiettili e il Ministro della Difesa pro tempore, On. Mattarella, dichiarò che in Bosnia non era stato usato l'uranio. Fu poi la NATO a smentire questa affermazione, precisando che in Bosnia erano stati usati questi 10.000 proiettili e nel Kosovo oltre 30.000.

6) Lo studio SIGNUM su cui si doveva basare la Commissione è ancora latitante

Inoltre la Commissione avrebbe dovuto servirsi dello Studio SIGNUM che da ben oltre un anno avrebbe dovuto aver termine. Lo studio era stato detto avere una rilevanza mondiale. Per questo studio è stata spesa una cifra ingentissima stanziata dal Parlamento. Chi risponde del fatto che ancora oggi lo studio non è stato reso disponibile?

Falco Accame
Presidente ANAVAFAP